

Incontro senza decisioni tra il presidente argentino e la CGT

ISABELITA PERON È GIUNTA AL BIVIO: CON I SINDACATI O CON LA REPRESSIONE

La lotta dei lavoratori per il salario mette in crisi la linea di destra di Lopez Rega

Nostro servizio
BUENOS AIRES, 28. Ieri l'Argentina è entrata in una crisi irreversibile quando ne uscirà vi saranno dei trionfatori e degli sconfitti. L'intera linea politica ed economica del governo formato dalla signora Peron, presidente della nazione, è sottoposta alla prova di una lotta di massa che chiede un diverso indirizzo.

Dopo lo sciopero generale proclamato dalla CGT, Isabelita Peron si è riunita con i rappresentanti dei sindacati i quali hanno chiesto il mantenimento degli aumenti salariali pattuiti col padronato e un effettivo controllo sui prezzi. Isabelita ha ascoltato e poi ha pronunciato le seguenti parole: «Vi ho ascoltati e vi ho capito. Il problema è esclusivamente nelle mie mani. Tornate ai vostri sinda-

cati. Domani vi farò conoscere la mia decisione». L'incontro è stato trasmesso dalla televisione e dalla radio che hanno interrotto i normali programmi.
Con lo sciopero generale e la manifestazione di cinquantamila persone prolungatasi per otto ore davanti alla Casa Rosada, la presidenza, i lavoratori argentini e, di fatto, la organizzazione sindacale, hanno chiesto le dimissioni di Lopez Rega, l'uomo che sintetizza, ben più che nelle sole cariche di ministro del Benessere sociale e segretario di Isabelita, l'orientamento reazionario del governo di Buenos Aires.
L'assunzione da parte di Celestino Rodrigo del portafoglio dell'Economia, avvenuta recentemente, rappresentò il culmine della svolta a destra sempre più accentratamente seguita dalla morte di Peron.

In poi dal gruppo raccolto intorno a presidente Rodrigo e infatti l'uomo di Lopez Rega per le scelte economiche e finanziarie. E con esse, fondamentalmente, ci si propone di scaricare il peso di un'inflazione galoppante sulle spalle della massa. Allo stesso tempo il governo spalanca le porte al capitale straniero e si appoggia ai grandi allevatori, danneggiando non soltanto i salariati ma anche i ceti medi e gli industriali nazionali. Non a caso vengono allontanati dalle responsabilità che avevano nello Stato quei funzionari che avevano fatto proprio il programma nazionalista e riformista di Juan Domingo Peron.
La scialata reazionaria, punteggiata dagli innumerevoli assassinii di intellettuali e di democratici ad opera della setta sanguinaria «AAA» (alleanza

anticomunista argentina), non ha potuto, nonostante tutto, fermare la lotta delle masse. I continui aumenti del costo della vita hanno messo in difficoltà la stessa potente burocrazia sindacale peronista sempre pronta a manovrare con il governo e a «moderare» le masse.
Comprendendo di quale tensione sociale si trattasse e svolgendo, allo stesso tempo, la propria linea sindacale, il leader della CGT, Lorenzo Miguel, ha saputo condurre la agitazione sindacale fino al raggiungimento di accordi che prevedono anche miglioramenti salariali superiori al cento per cento. Tali pur forti aumenti sono però ancora lontani dal coprire le cifre dei prezzi che raggiungono punte di aumento del 300 per cento. Ma la linea Lopez Rega-Isabelita non può consentire neanche i livelli sala-

riali strappati ai padroni! Di qui la crisi, il tiro alla fune sindacati governo.
D'altro lato la funzione dirigente di Lopez Rega nel governo, avversata da una grande parte del peronismo, dai partiti di opposizione e persino da settori militari, è la pietra angolare del regime autoritario che si sta costruendo. Giorni fa il governo aveva preso dure misure di sicurezza nella previsione di situazioni del genere. I militari daranno il loro appoggio a una scelta repressiva?
Certo, come afferma in un suo comunicato il PC argentino, la «situazione è di emergenza nazionale». Lo sbocco deve essere trovato, aggiungono i comunisti, nel quadro costituzionale, attraverso la formazione di un «governo civile-militare».

Isidoro Gilbert

Sempre tesi i rapporti tra Londra e Kampala

Amin fa arrestare in Uganda le presunte spie britanniche

Il presidente ugandese non rivela i nomi degli arrestati e chiede spiegazioni al governo inglese

Criminale nazista arrestato in Argentina

BUENOS AIRES, 28. Un criminale nazista è stato riconosciuto e tratto in arresto in Argentina. Si tratta del «boia di Leopoli», Walter Kutschmann, che viveva a Buenos Aires dal 1947 sotto il falso nome di Pedro Ricardo Olmo ed era diventato direttore alle vendite della società elettronica «Osram Argentina». La documentazione su Olmo-Kutschmann era stata trasmessa alle autorità di Buenos Aires dal Centro di documentazione ebraico di Vienna diretto da Simon Wiesenthal. Kutschmann è responsabile dell'uccisione di 98 professori uni-

versitari di Leopoli avvenuta il 4 luglio 1941, e dei massacri di migliaia di ebrei a Brzezany e a Podhajce.
La direzione della «Osram» di Monaco ha fatto sapere che il sedicente Olmo aveva da molto tempo fatto conoscere la sua vera identità sia ai dirigenti della filiale argentina sia alle autorità di Buenos Aires, negando peraltro di essere responsabile di crimini di guerra. In realtà le prove portate dal Centro viennese e le rivelazioni attuali della stampa argentina non lasciano dubbi sui crimini dell'ex ufficiale delle SS.

LONDRA, 28. Sarebbero sette oppure otto gli inglesi arrestati dalle autorità ugandese in queste ultime ore, sotto l'accusa di tradimento, che rischiano ora di subire un processo e una condanna simile a quella che ha colpito Denis Hills, lo scrittore condannato alla pena di morte per aver scritto un libro ritenuto diffamatorio del regime del generale Amin. L'annuncio che alcuni cittadini britannici erano stati tratti in arresto era giunto ieri con un dispaccio di «Radio Uganda» che aveva sorpreso la diplomazia britannica. Per tutta la giornata di ieri non è stato possibile avere conferma del numero dei cittadini britannici arrestati.
Anche slaman a Whitehall, dove si vivono queste ore di trepidazione, regna la più assoluta incertezza. Le voci secondo cui l'arresto avrebbe colpito sette od otto persone (alcuni dicono invece due) sono

circolate con misteriosa «senza però conferma da fonti ufficiali». Comunque la preoccupazione per le sorti della comunità britannica in Uganda (700 persone missionari, insegnanti, medici e uomini d'affari) caratterizza l'atmosfera negli ambienti diplomatici.
Attraverso lunghe e disperate trattative, in diplomazia britannica e le autorità ugandesi sono stati raggiunti nella notte tra giovedì e venerdì scorsi una formula di compromesso che prevedeva l' emissione contemporanea di due note a Londra e Kampala nelle quali si annunciava che Hills sarebbe stato graziato e il ministro Callaghan sarebbe andato in Uganda. A questo punto però dopo 17 giorni di trattative, la situazione rimane bloccata allo stadio originale. Amin vuole soddisfare le sue richieste e vuole incontrare Callaghan subito. Londra rifiuta di piegarsi all'ultimatum.



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Raggiunto dal Gruppo Generali nel 1974 l'incasso premi di 1.100 miliardi (+18% sul 1973) - 495 miliardi i premi della compagnia madre - Pesantissimo l'andamento tecnico del lavoro R.C. Auto e Furti - Positivi risultati in campo patrimoniale - L'utile dell'esercizio supera i 5 miliardi, il dividendo è di lire 500 per azione - Agli azionisti 1 azione nuova gratuita ogni 3 e 1 azione nuova a pagamento ogni 5 - Il Presidente Merzagora riconfermato alla Presidenza; Vicepresidenti il dott. Franco Mannozi e il dott. Fabio Padoa; Amministratori Delegati lo stesso dott. Padoa e l'avv. Enrico Randone

La relazione del Consiglio d'Amministrazione inizia mettendo in risalto i principali aspetti negativi della vita economica e politica nazionale ed internazionale, che hanno inciso anche sull'attività assicurativa.

Così l'inflazione, «immane jattura», risulta particolarmente deleteria pure per le imprese assicuratrici in quanto scoraggia il risparmio - compreso quello destinato alla libera previdenza - e rincarica il costo dei sinistri, di fronte al quale le tariffe o rimangono bloccate d'imperio (come nella R.C.A. in Italia) o possono venire adeguate soltanto in ritardo.

Il mercato interno è d'altronde condizionato dalla continua espansione dell'area statale e parastatale, caratterizzata da risultati notoriamente deficitari degli enti pubblici, dalle gravissime deficienze dell'apparato amministrativo statale e periferico e da manifestazioni di violenza che danno un senso di incertezza e smarrimento a quanti - e sono moltissimi - vorrebbero continuare coscientemente a lavorare.

L'alto livello del costo del denaro, le cedezze di Borsa, la crisi del settore immobiliare creano infine ulteriori perplessità negli investitori istituzionali, disorientamento nei risparmiatori e frenano le possibilità di ripresa economica. A proposito dell'andamento dell'esercizio 1974 la relazione del Consiglio di Amministrazione pone anzitutto in rilievo come l'incasso premi del Gruppo Generali abbia toccato, al netto dei reciproci interscambi, i 1.100 miliardi di lire con un aumento del 18% sul precedente esercizio; il Gruppo vede così rafforzata la sua posizione internazionale, al secondo posto tra i Gruppi continentali europei.

Tra le principali partecipazioni vanno ricordate: l'Alleanza Assicurazioni in Italia; la Erste Allgemeine in Austria; La Concorde, Generali France e La Fédération Continentale in Francia; il Deutscher Lloyd in Germania; La Concorde Belge e la Minerve in Belgio; la De Nederlanden van 1870 in Olanda; la Caja de Previsión y Socorro e la Covadonga in Spagna; fuori Europa: la sudaficana Standard General, Generali do Brasil e l'australiana Vanguard. Tra le iniziative recenti nell'ambito del Gruppo va ricordata la partecipazione alla costituzione dell'Arab International Insurance Company, società egiziana che si inserisce nei programmi di industrializzazione connessi con la riapertura del Canale di Suez.

Gli stretti rapporti di collaborazione tra la casa madre e le affiliate rendono il Gruppo Generali un'entità organica, animata da uno spirito comune pur nel rispetto scrupoloso delle singole autonomie e delle particolari caratteristiche dei diversi mercati.

Tra le Società controllate non assicurative la Gefina e la sua consociata Gefina International, condizionate nella loro attività dall'andamento dei mercati finanziari, si sono dedicate all'amministrazione delle partecipazioni azionarie e della liquidità, con risultati positivi; la Genagricola - che ha iniziato il suo primo anno di vita con l'acquisizione di due aziende - ha svolto una interessante attività d'importazione di bestiame, avviando inoltre una promettente attività di consulenza; la Fincral ha proseguito, nel corso dell'esercizio, il lavoro di intermediazione per finanziamenti, gestendo nel complesso crediti per oltre 25 miliardi di lire.

Per quanto concerne la compagnia madre, Assicurazioni Generali, i dati più significativi del bilancio 1974 sono i seguenti:

	1974	1973	Incremento
	(in milioni di lire)		
			%
premi	495.002	416.839	18,8
riserve tecniche	1.052.374	864.950	21,7
portafoglio titoli	429.030	364.877	17,6
patrimonio immobiliare	335.297	286.745	16,9
reddito degli investimenti	64.503	51.047	26,4
capitali assicurati nel ramo Vita	7.415.530	5.201.345	42,6
utile di bilancio	5.196	5.133	1,2

Il dettaglio dell'attività industriale risulta dai seguenti prospetti (in parentesi gli indici d'incremento rispetto al 1973):

Lavoro	Italia	Estero	Totale
diretto			
ramo Vita	62.473 (+ 15,7%)	51.305 (+ 33,6%)	113.778 (+ 23,1%)
rami Danni	191.689 (+ 14,9%)	36.433 (+ 3,5%)	228.122 (+ 12,9%)
totale	254.162 (+ 15,1%)	87.738 (+ 19,2%)	341.900 (+ 16,1%)
indiretto			
ramo Vita	31.775 (+ 16,2%)	38.695 (+ 35,1%)	70.470 (+ 25,9%)
rami Danni	9.953 (+ 14,9%)	72.679 (+ 26,0%)	82.632 (+ 24,5%)
totale	41.728 (+ 15,9%)	111.374 (+ 29,0%)	153.102 (+ 25,2%)

Lavoro complessivo	Italia	Estero	Totale
ramo Vita	94.248 (+ 15,9%)	90.000 (+ 34,3%)	184.248 (+ 24,2%)
rami Danni	201.642 (+ 14,9%)	109.112 (+ 17,4%)	310.754 (+ 15,8%)
totale	295.890 (+ 15,2%)	199.112 (+ 24,5%)	495.002 (+ 18,8%)

Nel ramo Vita l'attività assuntiva sul mercato italiano, pur risentendo della difficile situazione economica generale e in special modo delle forti tensioni inflazionistiche, ha registrato un forte impulso produttivo soprattutto nel settore delle assicurazioni di puro rischio e nelle collettive. Nell'ambito delle assicurazioni contro i danni, la suddivisione degli incassi per rami è la seguente:

	1974	1973	Incremento
	(in milioni di lire)		
			%
Auto e Responsabilità Civile	102.207	99.807	2,4
Incendi e Rischi Diversi	40.518	34.992	15,8
Infurti e Malattie	33.363	27.394	21,8
Trasporti	24.683	19.331	27,7
Furti, Credito-Cauzioni e Bond	18.975	13.995	35,6
Aviazione	4.603	4.062	13,3
Grandine, Bestiame, Cristalli, Pioggia	3.773	2.534	48,9

Nel complesso l'andamento tecnico è risultato positivo nei rami Incendi e Rischi Diversi, Infurti e Malattie, Aviazione, Grandine; pesantissimo nel settore della R.C. Auto e nel ramo Furti; sfavorevole nel ramo Trasporti. Migliorati appaiono i risultati della Riassicurazione.

Un cenno particolare richiede, come purtroppo d'uso, il settore della R.C. Auto in Italia, che ha registrato un decremento degli incassi del 2,5% così da rappresentare ora, sul complesso del portafoglio diretto italiano dei rami elementari della Compagnia il 40,4% contro il 47,6% del 1973. La sinistralità è ulteriormente lievitata a causa dell'aumento del costo medio dei sinistri (+40,4% dal 1971 ad oggi) malgrado il diminuito numero degli stessi. Il mercato italiano ha inoltre dovuto subire, fino a tutto dicembre 1974, provvedimenti ministeriali che hanno irrigidito nel tempo livelli di premio adottati nel 1971 in via dichiaratamente provvisoria. In queste condizioni, soltanto una congrua ed urgente revisione tariffaria può impedire il dissesto del mercato.

I valori di bilancio e la ripartizione percentuale degli investimenti della Compagnia a fine esercizio risultano i seguenti:

	Valore di bilancio 1974		Ripartizione percentuale	
	(in milioni di lire)			
	1974	1973	1974	1973
Beni stabili	335.297	303	30,3	31,2
Titoli a reddito fisso e partecipazioni	429.030	38,7	38,7	39,7
Depositi di riassicurazione	267.504	24,1	24,1	22,4
Depositi presso Istituti di credito	57.581	5,2	5,2	5,3
Prestiti su polizze Vita e mutui ipotecari	18.971	1,7	1,7	1,4
totale	1.108.383	100,0	100,0	100,0

Nel settore edilizio l'attività della Compagnia è stata impostata - sia in Italia che all'estero - su criteri prudenziali di fronte all'aggravarsi della crisi economica, che ha avuto accenti particolarmente acuti in campo immobiliare. In presenza di tale situazione l'impegno della Compagnia sul mercato italiano è stato rivolto, per la massima parte, al completamento delle costruzioni e ricostruzioni in corso, mentre i nuovi acquisti sono stati limitati. Un analogo atteggiamento di prudenza è stato seguito all'estero. Nel complesso la proprietà edilizia delle Generali risulta oggi composta da 576 stabili con oltre 116 mila vani convenzionali, per un totale di quasi 9.900.000 mc. con più di 14.400 contratti d'affittanza.

Ampia assistenza è stata fornita alle Compagnie del Gruppo nelle loro operazioni immobiliari concretatesi in investimenti ad Auckland, Bogotà, Città del Capo, Città del Messico, Eisenstadt, Guayaquil, Innsbruck, La Coruña, Madrid, Monaco di Baviera, Parigi, Rio de Janeiro, Sydney, Vienna e Würzburg.

Un sensibile incremento della produzione lorda, con risultati soddisfacenti, è stato conseguito nell'attività agricola.

I titoli a reddito fisso e partecipazioni, pari, come si è visto, ad oltre 429 miliardi, risultano superiori di oltre 64 miliardi (+ 17,6%) al valore dell'esercizio precedente.

Circa la valutazione del portafoglio titoli, si è adottato il parametro della media dei prezzi di compenso degli ultimi tre mesi del 1974 (e per quelli non quotati in Borsa i valori risultanti dagli ultimi bilanci), e ciò non soltanto per le partecipazioni ma anche per i titoli a reddito fisso, benché questi ultimi siano destinati, in linea di massima, a rimanere nel patrimonio aziendale sino alla loro scadenza.

Per le partecipazioni di controllo, che costituiscono per la Compagnia veri e propri strumenti operativi in particolari settori d'attività ed in singoli mercati, sono stati tenuti fermi i criteri speciali di valutazione sin qui adottati. Tali partecipazioni rimangono pertanto considerate - in quanto immobilizzazioni finanziarie ed in linea con gli orientamenti espressi in sede comunitaria e gli insegnamenti della tecnica aziendale - ai valori storici.

I depositi presso Istituti di credito ammontano a 57,6 miliardi: l'eccezionale livello dei tassi d'interesse ha infatti indotto la Compagnia a mantenere alta la sua liquidità.

La voce debitori diversi - la cui componente più consistente è data dai saldi dei rapporti con le Compagnie di riassicurazione, per 287,7 miliardi - figura in bilancio per 365,6 miliardi.

Le riserve patrimoniali sono iscritte in bilancio per 29,9 miliardi.

Le riserve tecniche - che costituiscono primaria garanzia degli impegni della Compagnia nei confronti dei propri assicurati - hanno superato la soglia dei 1.000 miliardi, con un incremento in percentuale del 21,7% in dettaglio, le riserve matematiche ammontano a 692,9 miliardi, il riporto premi a 124,3 miliardi, le riserve sinistri a 235,5 miliardi.

I redditi netti degli investimenti (61,5 miliardi) risultano superiori del 26,4% a quelli dell'esercizio precedente. Il miglioramento è presente in tutte le voci, anche se va ricordato che parte di esso è attribuibile alle variazioni dei cambi. Questo capitolo del bilancio costituisce oggi una componente essenziale per il riequilibrio dei risultati, secondo quanto avviene del resto pressoché in tutti i Paesi.

Per quanto concerne il capitolo spese, le provvigioni e spese di produzione, al netto dei rimborsi provvigionali dei riassicuratori, le spese d'amministrazione e l'attribuzione al fondo indennità per il personale, in Italia ed all'estero, hanno superato in totale i 137 miliardi (+ 21,4% sul 1973); la seconda di tali voci, in particolare, è lievitata specie in conseguenza degli incrementi retributivi dovuti alla «scala mobile» ed ai contratti di lavoro in Italia ed all'estero. L'utile d'esercizio, pari a lire 5.195.574.800, consente per il 1974 la distribuzione di un dividendo di lire 500 per azione, invariato rispetto allo scorso anno; esso sarà pagato, salvo le ritenute secondo le disposizioni di legge, dall'8 luglio p.v., presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione di Venezia, della Direzione di Milano e dell'Ufficio Delegato di Roma, nonché presso gli Istituti incaricati.

L'Assemblea dei Soci ha approvato la relazione consiliare, il bilancio e la determinazione del dividendo per il 1974. Ha quindi rieletto membri del Consiglio d'Amministrazione Ing. Giusto Muratti e il dott. Emanuele Romanin Jacur ed ha nominato nuovi membri l'ambasciatore Egidio Ortona, l'avv. Enrico Randone e il dott. A. Rossi.
Nel Collegio Sindacale - venuto a scadenza per compiuto triennio - sono stati nominati il dott. Luciano Davanzo (Presidente), il dott. Paolo Baldin (Sindaco effettivo), il rag. Pietro Carezano (Sindaco effettivo), il dott. Paolo Bruno (Sindaco supplente) e il dott. Mario Sarpellon (Sindaco supplente).

In sede di assemblea straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 26.832.960.000 a lire 41.143.872.000 mediante assegnazione gratuita agli azionisti di una azione nuova per ogni gruppo di tre azioni vecchie possedute ed emissione a pagamento, in opzione agli azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di cinque azioni vecchie possedute, al prezzo di lire 6.000. I tempi e le modalità dell'operazione verranno decisi dal Consiglio d'Amministrazione della Compagnia e ne verrà data notizia anche a mezzo stampa.

Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi a conclusione dei lavori assembleari, ha confermato Presidente il senatore a vita Cesare Merzagora; Vicepresidenti sono il dott. Franco Mannozi ed il dott. Fabio Padoa; Amministratori Delegati lo stesso dott. Padoa e l'avv. Enrico Randone.